

# IL BACCIIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trimest. Padova a domicilio 15.— 8.50 4.50 Per il Regno . . . 70.— 11.—

Padova, Domenica 24 Dicembre 1876

Direzioni ed Amministrativa via V. Zattere, N. 2224 e 2228 B.

INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Fuori di Padova Cent. 7

### GLI IMPIEGATI GIUDIZIARI

Gli onorevoli, dopo aver scongiurato il pericolo di ricorrere al bilancio provvisorio, sono tornati a casa loro.

Fra le cose buone che ha fatto la Camera in questi pochi giorni, buonissima è quella di aver votato gli organici degli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato.

È stato non solo un atto di opportunità, ma un atto doveroso, anzi una buona azione.

Delusi, ingannati le tante volte dalle precedenti amministrazioni, gl'impiegati dello Stato possono fin d'ora giudicare quanto divario ci corra fra la consorteria ed il governo dei progressisti.

Certo non si mancherà di muovere degli appunti sulla piccolezza dell'aumento, sul fatto che l'aumento più sensibile si effettua negli stipendi superiori, anziché, come si doveva, negli inferiori. E son critiche giuste che noi pure non abbiamo mancato di fare al governo, perché non è l'interesse che ci guida nei nostri giudizi, ma l'amore del paese, e il bene generale.

Un punto nero però esiste in questi benedetti organici: non si è pensato a quella classe, pur tanto bisognosa di soccorso, che sono gl'impiegati giudiziari.

È un vuoto davvero che colpisce dolorosamente.

La relazione che precede gli organici ce ne offre la spiegazione: ivi è detto che gli stipendi degli impiegati giudiziari, essendo stati fissati per legge, occorre una legge per modificarli.

E sia; ma allora perchè non si è presentata questa legge? Costava poi tanta fatica a prepararla? E il discuterla, e il votarla — due operazioni che si confondono — avrebbero forse scipato maggior tempo di quello che si è speso per discutere e votare un organico?

Finchè vi saranno Pretori che percepiscono 1800 lire all'anno; finchè vi saranno dei Vice-cancellieri che riscuotono 70 lire mensili l'onor. Mancini non potrà darsi pace, né riposo. È suo stretto dovere il provvedervi, nell'interesse dello Stato, nell'interesse della giustizia medesima.

Noi confidiamo nel cuore e nel senno dell'onor. Mancini, come non dubitiamo che l'onor. Depretis saprà mantenere la parola data nella seduta del 22 dicembre 1876, di presentare cioè, un mese prima dell'apertura della seguente sessione, gli organici diretti a migliorare il trattamento degli impiegati i quali non furono compresi nell'ultima legge.

Confidiamo, ma vigiliamo.

### Ricotti e Mezzacapo

Scrivono da Roma alla *Ragione di Milano*: È impossibile parlarvi di quanto accade qui a Roma, senza tenervi discorso della questione Ricotti-Mezzacapo. I particolari sulla deficienza dei fucili e delle cartucce, sulla soppressione e sul ripristinamento delle compagnie di disciplina sarebbero troppo retrospettivi, ed a quest'ora avrete pubblicato e ripubblicato le

cifre che vi si riferiscono. Ma quegli degli attacchi e delle difese, dei battibecchi, delle proposte e degli ordini del giorno è un'altra cosa. Qui è viva e palpitante la impressione della vivacità con cui l'ex ministro Ricotti si presentò all'assalto a più riprese. Per due giorni consecutivi fu una battaglia continua, e non è stata che una scaramuccia, perchè la fazione campale non si combatterà che più tardi, quando verrà in discussione la nuova proposta del Mezzacapo per ottenere quindici milioni di spese straordinarie a cagione dell'armamento.

Non indovinereste il segreto di queste battaglie aspre e combattute, senza mettervi fuori della camera, al disopra di lei ed anche al disopra del ministero. Mi spiego. I consorti attribuiscono in parte a sé, in parte ai loro errori, in parte al Correnti il cambiamento avvenuto nel governo; ma credono che per riafferrare il potere basti, per ora, tirare dalla propria la Corona: hanno fatto tentativi sovrumani per prendere la rivincita con calore di palazzo, ma non ci sono riusciti. Sapete perché?

Vittorio Emanuele ha una grande tenerezza per l'esercito. Forse non c'entra tanto in questa tenerezza, l'Italia, quanto la persuasione che, senza esercito, alla dinastia manca se non il più solido certo un potente degli appoggi. Ora dovete sapere che i consorti non discadono mai tanto nella considerazione della corona, quanto il giorno in cui i ministri attuali le fecero vedere e toccar con mano, che i consorti avevano ridotto l'esercito in tristi condizioni, che l'armamento era insufficiente a mettere duecentomila uomini in pieno assetto di campagna, e che i fondi stanziati dalla Camera a questo scopo erano stati arbitrariamente voltati a diverso uso.

Ora comprendrete con quante e con quali ragioni si siano aggrappati al bilancio per distruggere l'impressione e ricuperare la fiducia perduta. La commissione del bilancio che voleva la luce, ma la luce completa, non soffocata dagli angusti limiti d'una discussione di brevi ore, aveva attutito ogni rumore, disapprovando persino il ministro della guerra. Indarno. Il Ricotti voleva la discussione e si iscrisse sul capitolo 13 e sul capitolo 40. Allora si fece sorgere un ordine del giorno, che venne votato, per rimandare ogni discussione sull'armamento. Anche questo si spuntò contro l'energia del Ricotti. La discussione spuntò sulle compagnie di disciplina, e si fece gigante al capitolo dell'armamento.

Quali risultati abbia avuto lo sapete da due giorni. Il Mezzacapo trascinato per forza a dire dei fatti, provò colle cifre alla mano che non c'erano né fucili né cartucce. Il Ricotti per ribatterlo, lasciò intatte le cifre, ma si appigliò allo spediente delle vecchie armi e pretese di dimostrare che parte con fucili nuovi, parte colle armi vecchie, si potevano mettere in campo cinquecentomila uomini.

Se lo scopo sia raggiunto e la corona si sia convinta, non potrei dirvi. Certo i consorti miravano a questo e per raggiungere l'intento avrebbero sacrificato chi sa che cosa! L'impressione generale è che abbiano fatto un buco nell'acqua, perchè le cifre sono là insorribili ed eloquenti. Mancavano all'esercito metà dei fucili e metà delle cartucce.

### Interessi Cittadini

#### L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE

IV

La Giunta, la maggioranza del Consiglio, e la maggioranza degli elettori votanti, se non si mo-

strarono convinti di un indirizzo amministrativo qualsiasi, positivo e completo, rivelarono invece un indirizzo politico netto e preciso.

Questo indirizzo consiste nell'esclusivismo.

Ad ognuno è noto che il partito progressista in Padova conta più di un terzo dei votanti. Repliche votazioni lo hanno provato e posto fuori di dubbio.

Orbene; quanti sono i consiglieri comunali progressisti nel Consiglio di Padova? — tre o quattro su 40.

La maggioranza non volle mai transigere. Essa recossi sempre compatta alle urne collo scopo di escludere i candidati progressisti.

La giustizia della proporzionata distribuzione delle rappresentanze non ha mai richiamato la sua attenzione.

Ciò che la maggioranza vuole si è di amministrare non solo, ma di non aver contradditorio.

Coloro che studiano e si arrovellano nel quesito della rappresentanza della minorità vengano a Padova a studiare il contegno della maggioranza.

Contano 700 voti almeno e riescono ad escludere qualsiasi opposizione — tendono unicamente a questo — e sono felici quando possono dire il giorno delle elezioni « nessuno dei progressisti è riuscito ».

Sono felici quando possono esclamare « il Consiglio rimane la Società di Mutuo incensamento. »

Giustizia, convenienza, opportunità di aver rappresentata nella proporzione delle sue forze la minoranza, non sono mai entrate nella mente della maggioranza. Essa non riflette che domani, per una combinazione qualsiasi, per una di quelle evoluzioni dello spirito pubblico, che la storia insegnava avvengono frequenti, la maggioranza può mutare — e la minoranza può d'un colpo divenire il Potere nel Comune come lo è divenuta nello Stato.

Essa preferisce correre codesto pericolo, piuttosto di lasciare entrare la minoranza, lentamente, naturalmente, proporzionalmente nei Consigli, giovanendo in tal modo alla cosa pubblica coll'esperienza, colla pratica, quando riuscisse a divenire per questa via maggioranza.

Sono i più, e finchè restano tali, non cedono. Invece della lenta occupazione, preferiscono l'onnipotenza; e spiegano la bandiera dell'esclusivismo che impedisce ogni contraddizione.

Questa bandiera è tenuta in pregio dalla Giunta e difesa dal Consiglio nelle Commissioni, negli Istituti Pii, in tutte le Amministrazioni dipendenti dal Comune.

Chi è progressista è reprobo; tutti gli eletti devono essere fedeli.

Diguisachè un intero partito che è Maggioranza nello Stato e che è più di un terzo nella città si trova in questo modo escluso completamente dal Consiglio Comunale, dalle Commissioni, dalle Opere Pie, dagli Istituti dipendenti dal Comune.

I moderati credevano di essere eterni nello Stato e sono caduti; credono di essere eterni nel Comune e si conducono in modo che se domani avvenisse una evoluzione nello spirito degli elettori — come è avvenuto nel 1872 — potrebbero cadere del tutto e vedersi esclusi assai dal Comune!

Con qual utile della pubblica amministrazione che non migliora per scosse troppo forti?

Supponiamo per un momento che alle elezioni generali la Maggioranza si dichiarasse per i progressisti.

Ecco che si correbbe rischio di avere 60 consiglieri progressisti e nessun moderato.

Il pericolo è l'opposto, si sa bene; ma è ragionevole, è giusto, è onesto adottare in una amministrazione comunale, un sistema di esclusivismo premeditato e costante che conduce, che deve condurre a tale risultato?

Su 40 consiglieri non ha diritto il partito progressista, e non interesse il partito moderato che ve ne siano 14 progressisti?

E su 60 non ha diritto il partito progressista di averne 23?

Non ha diritto il partito progressista di controllare e di coadiuvare l'opera della Amministrazione come nel Consiglio, così nell'Ospitale, nella Casa di Ricovero, nelle Commissioni d'imposta, d'istruzione, di igiene?

Tutto invece è in mano ai consorti, dal vertice alla base; è una lunga catena di amicizie, di parentele, d'interessi, che parte dal signor Piccoli e finisce nell'ultimo segretario della Casa di Ricovero e della Congregazione di Carità.

L'esclusivismo conduce al protezionismo: la mutua ammirazione conduce ai studiati ed avvilenti silenzi nelle sedute del Consiglio.

Questo è l'indirizzo politico della Amministrazione Comunale da un decennio.

Nessuna speranza noi abbiamo che si muti sistema.

La Giunta continuerà il suo *tran-tran*; il Consiglio approverà qualsiasi proposta di spendere altri milioni inutilmente.

Tocca agli elettori l'ultima parola — e se la Maggioranza di essi vorrà ancora per qualche tempo godersi lo spettacolo della quasi unanimità dei consiglieri, noi crediamo che il partito progressista non avrà a perderci.

Il giorno della giustizia arriva infallibilmente — ed è solo a desiderare, pel bene pubblico, che la vittoria non riesca eccessiva — come è voluta dagli eccessi dei moderati — intransigenti.

### Corriere del Veneto

#### Da Este

21 dicembre.

Batti e ribatti il ferro si rese. Ricorderanno i vostri lettori che noi per primi abbiamo mossa la quistione che la rappresentanza comunale non era conforme alla legge, perchè questa città conta da oltre cinque anni una popolazione superiore a diecimila abitanti, e per gli articoli 11 e 202 della legge comunale e provinciale deve contare una rappresentanza di trenta consiglieri, mentre ora non ne ha che soli venti.

Questa rappresentanza finora imperfetta e limitata, con aperta lesione dei diritti cittadini, poté sotto il regime dei moderati continuare a navigare il mare dell'amministrazione, tanto col vento propizio quanto contrario, anzi i caporioni se la ridevano sotto i baffi dei giusti reclami della cittadinanza. Cambiatosi nel 18 marzo il vento, e spirando esso a favore della libertà e della giustizia, che dev'essere distribuita imparzialmente a tutti i cittadini, i moderati rimasero sgommati, e il loro sardonico riso si mutò in un forte pensiero perchè la loro posizione era minacciata nella base.

Prima delle elezioni generali ancoras peravano; ma esse avendo spazzato via tutto il più fiero e acerito moderatume, dovettero assoggettarsi e accettare a malincuore i nuovi fatti, dai quali nasce la luce e il rispetto alla legge.

Non potendo ulteriormente sottrarsi alla imperiosa necessità di prolungare e legittimare una illegalità nella rappresentanza, dovettero, spinti dalle cose e dalla stampa, de-

liberare lo scioglimento del consiglio comunale per la elezione dei trenta consiglieri votati dalla legge.

Noi, che siamo pronti a criticare, siamo altresì pronti a lodare, e sebbene tardi francamente diciamo che il consiglio ha prevista la burrasca e ha fatto bene evitarla.

Non vi dirò la trepidazione che provano alcuni che temono di non essere rieletti, e quanto nel loro cuore maledicano la presente situazione, ma queste paure, frutto di vana ambizione, lasciamole liberamente correre, e per il bene del paese e del civile progresso auguriamo fin d'ora che le nuove elezioni riescano conformi alle esigenze dei tempi moderni.

**Verona.** — Mercoledì scorso in un campo, a circa 15 metri dalla strada che da Cerea e Sanguinetto, e precisamente nella località detta Vernerà, a due miglia da Cerea fu dissepellita una gran quantità di monete antiche.

Le monete peserebbero 150 chilogrammi l'urna che le conteneva posava sopra un piedestallo di quadralli, ed era coperta con coppi (?).

**Battaglia.** — Ci scrivono:

La strada comunale, così detta Scagiola, in frazione S. Pietro Montagnon, Comune di Battaglia, fu mantenuta praticabile a spese del comune fino al 1873, e da quell'epoca fu abbandonata alla sua sorte, seguendo gradatamente il tempo ad esercitare la distruzione, ridotta ora in istato il più spaventevole e rovinoso ed impraticabile a ruotabili e pedoni.

In questo triennio trascorso, varie istanze furono prodotte perché fosse resa viabile vivendo per quella strada da oltre 300 famiglie, fra lavoranti e carrettieri, i quali per ciò transitano alle cave di sassi e scaglie.

Oltre poi a facilitare il lavoro a questi robusti figli del lavoro, per quella strada devono passare anche i depositi di scaglia e sassi da caricarsi sulle barche che servono alle imprese Erariali e comunali, e senza di essa, anche le cave, che sono alimento ed unica ricchezza dei loro proprietari rimarrebbero abbandonate e dimenticate, quindi rovina irreparabile di tutto il paese.

Anche un numero di lavoranti, pacifici e rispettosi si presentarono al Municipio, chiedendo riparo alla loro minacciata sussistenza, ma non ebbero che vaghe risposte senza nulla ottenere, quando urge assolutamente che sia quella via resa praticabile per percorrerla senza pericolo e disagio.

E inutile l'opposizione della Giunta che dichiara quella strada non essere del Comune; la prova che gli appartiene è evidente dal momento che esso la mantenne a sue spese fino al 1873: ora, sono già trascorsi 15 o 20 giorni, che tutto questo esercito di operai sta colle mani alla cintola e privo di lavoro, e già la miseria oomincia esercitare su tante famiglie la sue preponderante influenza. Se non è posto sollecito riparo dalle autorità, a cui è affidata la giustizia delle cause leali, la rovina è inesorabilmente preparata.

Confidano i danneggiati, che se fu finora

sordo il municipio alle istanze ed alle prese di persone influenti ora presterà orecchio alla voce della pubblicità: che, facendosi interprete di un desiderio, dirò meglio, di un sentito bisogno, — chiede la riattazione di quella via.

(Segue la firma)

## Cronaca Padovana

**Desiderando i nostri operai un giorno di riposo, non usciremo ne l'edizione di domani a sera, né quella della mattina del martedì seguente.**

**Consiglio Comunale.** — (Seduta segreta del giorno 22 dicembre 1876) — Consiglieri presenti N. 31.

Il Consiglio Comunale elesse:

1º a medici condotti chirurghi nella città i signori Marcato dott. Giov. Batt., Fabris dottor Pietro, Ceoldo dott. Benedetto, Muzzolon dottor Giacomo, Abbondanti dottor Giovanni, Marzari dott. Enrico, Guadagnini dott. Domenico, Favaro dott. Morando;

2º confermò a medico condotto nella frazione di Ponte di Brenta il sig. Stella dott. Andrea; 3º estrasse a sorte e rieleesse a membri della Commissione municipale di Sanità i signori Rosanelli prof. Carlo, Ciotto dott. Francesco, Feretto Giov. Andrea e Sacerdoti dott. Massimo;

4º elesse a membro della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie il sig. Pietropolli avv. Paolo;

5º confermò a direttrice della scuola superiore femminile Scarcerle la signora Ruzza Usselli Enrichetta;

6º sospese la nomina dei membri della Commissione dell'acqua potabile e per la fognatura della città.

**Un discorso interessante.** — È sempre Bacone che parla, cioè il conte Gino Vigodarzere deputato di Cittadella portato sugli scudi della Costituzionale di Padova:

« E credo si possa dire con verità che parecchie Potenze pregavano la mente robusta, il fare (!), il saper fare (!!), e il saper non fare, (!!!) del Visconti-Venosta, ma videro nei due uomini spesso un uomo solo (come i fratelli Siamesi?) »

**Mutamento di rappresentanza comunale.** — Il municipio di Este, come si rileverà dalla corrispondenza che oggi pubblichiamo, ha voluto prevenire l'autorità politica: all'ultima adunanza consigliare ha dichiarato che, in applicazione agli articoli 11 e 202 della legge Comunale, essendosi in quella città mantenuto per oltre un quinquennio l'aumento di popolazione, si doveva mutare la rappresentanza ed addivenire alle elezioni generali.

È una lezione che il Municipio di Este dà ai giureconsulti amministrativi del Municipio di Padova.

**Patavinus.** — C'è a Padova un individuo che manda a stampare delle sue corri-

simile ad un inferno, che abbandonato dalla febbre, perde quella forza, quel vigore che a lei sola doveva.

Ebbene tutti questi sogni di felicità, questi elementi di una vita novella, questi prestigi della giovinezza, che Marceau credeva perduti eternamente per lui, rinascivano in un avvenire, vago ancora e indefinito, ma che tuttavia un giorno avrebbe potuto raggiungere; egli stupiva che le sue labbra si schiudessero ad un sorriso; egli respirava a pieni polmoni, né più risentiva quella noia della vita, che ancora il giorno avanti gli faceva desiderare la tomba come il solo tempio non violato dal dolore. Dal lato suo Bianca, attratta verso Marceau da un naturale sentimento di gratitudine, a questo solo sentimento attribuiva le diverse emozioni che l'agitavano.

Non era di fatto naturale che ella desiderasse la presenza dell'uomo, che le aveva salvato la vita.

Potevano esserne indifferenti le parole che uscivano della bocca di lui?

Non le doveva toccar dolcemente il cuore quella fisionomia improntata di tanto soave melancolia? E allorché egli sospirava dolorosamente fissandola, non era dessa pronta a dirgli: Che posso io fare, amico mio, por voi, che tanto faceste per me.

spondenze alla famigerata *Gazz. d'Italia*, sottoscrivendosi *Patavinus*, e che con modestia impareggiabile si dichiara l'interprete della opinione pubblica di Padova, la quale, secondo il suddetto individuo, ha condannato inappellabilmente Giovanni Nicotera, e glorificato, il responsabile legale della famosa *Autobiografia*.

In verità che non potendosi prendere sul serio queste *guasconate fiorentine*, da molti a Padova si ride, se non altro, oppure si compiange la esaltazione morale di questo *patavinus* moderato, che, credendosi qualche cosa di serio, provoca la più omerica sonorailarità.

Chi è questo signor *Patavinus*? donde gli viene il mandato di rappresentare la pubblica opinione di Padova? Ecco un interessante soggetto di studio pegli *alienisti*!

La politica-moderata al povero uomo ha gnasto il cervello, gli si è sviluppata una manomania con esaltazioni ricorrenti *politico-moderate*.

Perchè Padova ha rieletto a suo deputato il Piccoli *destro-moderato* nel tempo di un ministero di Sinistra, precisamente dopo che il Piccoli dichiarò agli elettori di non aver fiducia in tale ministero, il *patavinus* ha concluso e stampato nella *Gazzetta d'Italia*, bene inteso, che Padova ha condannato inappellabilmente il Nicotera. Lo dico io! grida, e tanto basta! Applaudite!

Se il *patavinus* fosse padovano, ed avesse calmo lo spirito, invece di essere un frenetico, avrebbe pensato ad un complesso di cause, o fattori (per usare una parola di moda) operanti nell'esito della elezione del Piccoli.

Ma dal giudizio politico delle urne elettorali, a quello della pubblica opinione di Padova sul conto del Nicotera vi ha un abisso.

Vogliamo fare astrazione dai pensamenti stampati dal *Giornale di Padova* e da quelli del *Bacchiglione* sopra tale argomento; ammettiamo per un momento che nè uno, nè l'altro dei quei giornali rappresenti coscientemente la pubblica opinione di Padova, ma soltanto, più o meno, una maggioranza, o minoranza, attualmente. Ed è forse per questo che *patavinus* in un delirio della sua mente ha creduto di esser lui, proprio lui, il rappresentante, il portavoce della pubblica opinione di Padova?

Ritenendo che *patavinus* possa godere di qualche lucido intervallo, nel parossismo che lo agita, egli potrebbe cogliere quel fortunato momento, e chiedere a sé stesso.

S'io sono nel vero, come si spiega che giornali di tipo moderato, l'*Araldo*, per esempio, il *Corriere della Sera* di Milano, la *Gazzetta di Venezia*, il *Rinnovamento*, *Fanfulla*, e *Pasquino* omni credono e dicono che l'*autobiografia* è uno scandalo antipatriotico? anzi taluno, il *Corriere* suddetto, dichiara imprudente, di colpevolissima leggerezza, se non fosse d'infame mala fede, l'opera riprovevole della *Gazzetta d'Italia*? Com'è ch'io non odo le grida di dolore che manda Pancreazi nel suo giornale, per le ferite mortali

che gli recano i suddetti giornalisti moderati?

Del resto a noi poco importa che *patavinus* non voglia curarsi dal male che lo tormenta, e solo per sentimento di umanità verso la specie umana, a cui egli appartiene, gli desideriamo che non lo colga sventura. Le vibrazioni troppo energiche sul cervello per effetto di manomania, guastano il sangue e sconcertano le forze fisiche nella economia dell'individuo.

Questo però vogliamo assicurare a *patavinus*, ch'egli è libero d'invidiare i meriti e la gloria del suo degno amico il Pancreazi, che egli può parlare, scrivere, e far stampare di ogni cosa persino della virtù magica attribuita dai Greci all'*elaboro*, della pomata di Ancona pei geloni; che può essere tutto quello che crede fuori che il rappresentante dalla opinione pubblica di Padova.

**Vetturali.** — Dopo 7 mesi e quattro giorni la Giunta comunale risponde a mezzo del suo organo ufficioso all'istanza prodotta nel 16 maggio 1876 da quaranta (diciamo quaranta) vetturali i quali chiedevano fosse regolato con un po' di umanità il servizio che devono prestare alla stazione ferroviaria, non solo per lo scarso guadagno che nè ritraggono essendo in molti, ma anche nell'interesse della loro salute, quella delle bestie, e del deperimento dei loro ruotabili nella stagione invernale.

La Giunta fa rispondere a mezzo del suddetto organo che le riesce strana la domanda di una tettoia se questa non esiste, nè fu costruita in nessuna stazione a spese comunali.

Quanto al non esistere tettoia la giunta può fare un viaggietto e prender nota di quante tettoie troverà che riparino e forestieri e vetturali.

Sulla stranezza della domanda che venga pensato a riparare i vetturali, quando un Comune spende lire 650,000 in un palazzo di puro lussò, e trascura i lavori urgenti del nostro Cimitero, dove i nostri morti nove mesi dell'anno sono sotto acqua, e ci fa bere col mezzo delle fontane dell'acqua marcia, e lascia elemosinare una turba di poverelli per la città, la non ci pare una stranezza, eccitare il Comune a provvedere anche ai vetturali presso la nostra stazione i quali d'inverno sotto la pioggia e la neve, devono prestare, senza allontanarsi cinque minuti dal posto, 15 ore di servizio.

Se la spesa non può stare a carico del comune, questi però potrà far pratiche presso la Società e se occorre concorrere all'erezione di detta tettoia, che non solo servirebbe a riparo delle vetture ma anche ai forestieri che le devono noleggiare e caricare i loro bagagli.

Ecco servito il Municipio, che ancora non ha adempiuto al suo dovere di evadere l'istanza protocollata il 16 maggio 1876.

**Promesse mancate.** — Il signor Piccoli, nel suo discorso 28 ottobre p.p. agli elettori di Padova, dichiarò di avere a cuore in modo straordinario la condizione degli impiegati governativi, anzi disse: che non voterà altre

lo sosteneva, e la benedizione del sacerdote che diceva: Andatevene — figli miei, e state felici!

Una deputazione di marinai attendeva al palazzo di città gli sposi.

Il grado di Marceau faceva rendere tali onoranze alla sorella di lui; uno di questi uomini il cui aspetto gli pareva non sconosciuto si appressò con due mazzi di fiori in mano; ne offrì uno alla sposa, possa avanzandosi verso Marceau e fissandola lungamente, le consegnò l'altra.

— Tigny, dov'è mio padre? Chiese Bianca facendosi pallida.

— Egli è a S. Florent rispose il falso marinai. Prendete questo mazzo vi è dentro una lettera. Vivano i re, e la buona causa, madamigella Bianca!

Bianca voleva fermarlo, parlargli, interrogarlo — ma egli disparve — Marceau che riconobbe la guida ammirò suo malgrado la devozione e l'ardire del contadino.

Bianca lesse avidamente la lettera. I vandeesi erano ognora sconfitti; una popolazione intera fuggiva innanzi la rapina e l'incendio. Il rimanente della lettera conteneva espressioni di riconoscenza verso Marceau, la cui nobile condotta egli aveva appreso Tigny.

(Continua)

## Appendice

Numb. 7.

## BIANCA EPISODIO DEL TERROR

DI A. DUMAS

(Versione di F. E.)

Bianca e Marceau godevano le gioie di questa vita novella, ponendo in non cale il passato e l'avvenire. Era quasi un sogno! Solo di tratto in tratto il cuore della fanciulla stringevasi e le imperlavano gli occhi alcune lacrime; ella pensava a suo padre. Marceau ne la rassicurava, e per distrarla le raccontava le sue prime campagne: come da collegiale a quindici anni fosse divenuto soldato; a diciassette ufficiale, a diciannove colonnello, e a vent'uno generale. Bianca gli faceva spesso ripetere questi dettagli; poiché mai non aveva parola di un altro amore.

E tuttavia Marceau aveva amato e con tutte le forze dell'animo suo, così egli almeno credeva. Era stato tradito, e all'amore era subentrato un glaciale disprezzo. Il sangue che ardeva nelle sue vene, s'era agghiadato, la melancolia in luogo dell'esaltazione lo possedeva, e prima di conoscer Bianca egli era

spese che quelle negli aumenti di stipendi agli impiegati. E questi, prestando fede alle sue parole, gli diedero il loro voto e fu nominato deputato del I. collegio di Padova.

Ora, come va che il Deputato Piccoli lascia Roma per ritornare a Padova precisamente quando più premeva ch'egli si trovasse nel Paese parlamentare per sostenere la eventuale discussione sugli organici che appunto contemplano l'aumento degli stipendi agli impiegati?

Il Piccoli, accolto alla stazione dal suo segretario Bassi, giunse a Padova nelle ore pomeridiane del giorno 20 corrente.

Forse gli premeva più di presiedere e dirigere la seduta segreta del consiglio comunale che di mantenere le sue promesse agli impiegati. Ma! altro è promettere altro è mantenere, non è vero on. Piccoli?

E poi trattasi di roba uggiosa di un ministero di Sinistra che fa il bello non fatto da quelli di Destra!

Ma non temano gl'impiegati governativi, anche senza il voto dell'onorevole Piccoli, anche se egli mancò alle sue promesse, gli organici passarono, e ne godranno il beneficio col gennaio 1877.

**Tutti i gruppi vengono al pettine.** — Gl'impiegati del dazio consumo di Padova furono obbligati, o consigliati ad iscriversi all'Associazione Costituzionale, assicurandoli che non avrebbero a sostenere spese o tasse di sorta.

Ora gl'iscritti vengono difidati a pagare L. 6: sotto comminatoria di trattenuta pel loro stipendio.

E dire che per taluno di questi volantariamente inscritti con queste L. 6 si toglie il pane quotidiano di due giorni! Ma viceversa hanno il compenso di far parte dell'Associazione Costituzionale. Oh! che tripudio!

**Società filodrammatica Iride-Concordia.** — L'altra sera al teatro Garibaldi questa società festeggiava il suo trentesimo anniversario. La lunga vita della società ci dispensa dal farle qualunque elogio; essa è da per se stessa la miglior lode. Lo spettacolo offerto ieri sera fu svariato, alternandosi in esso due belle e nobili arti, la drammatica e la musica. Lo principiò uno scherzo d'occasione del signor Faceanoni, poi cantò un pezzo del *Don Carlo* il basso signor Tullio Campello, un giovanotto che dà di se le più lusinghiere speranze e che noi speriamo riuscirà d'onore all'arte e alla sua patria; poi fu recitata veramente bene, con vero affiatamento, tanto raro nei dilettanti, la *Dote del Domenico*, poi cantò di nuovo il Campello, poi una farsa, poi... basta; e ci pare che ce ne fosse abbastanza.

Riassumendo fu una bella serata di cui siamo grati all'egregia presidenza della vecchia società.

**Un buon giornale** e pressoché necessario alle famiglie, come quello che contiene numerosi brani di letteratura amena, e numerose cognizioni scientifiche è la *Rivista subalpina*, che si pubblica contemporaneamente a Torino ed a Cuneo. I più autorevoli scrittori italiani, quei nomi tanto cari alla repubblica delle lettere che sono il Bersezio, il Costetti, il De Amicis, il Salmini, il Francesco, il Savini vi dedicano articoli scritti appositamente per essa e la dirige con passione ed intelligenza il sig. Filippo Mazzoni di Cuneo.

L'abbonamento non costa che dieci lire annue, o 5 semestrali, e il giornale esce ogni domenica.

Ci chiameremo avventurati se queste poche parole varranno ad accrescere il novero degli associati a quest'ottimo giornale, che in tre anni di vita incontrò sempre il favore del pubblico.

**Teatro Concordi.** — Le prove dello spartito *Salvator Rosa* procedono abbastanza bene. Lunedì ci saranno le prove generali e martedì la prima recita.

**Teatro Garibaldi.** — Per cause imprevedute — come di pragmatica — il capo-comico Moro-Lin non darà principio alle sue rappresentazioni che il giorno 6 del venturo gennaio. Frattanto sappiamo che i proprietari del teatro stanno facendo pratiche per dare qualche spettacolo nelle vicinissime feste, e sappiamo che se riescano, lo spettacolo sarà appetitoso e attraente.

Acqua in bocca per ora e speriamo bene.

**Una al di.** — A proposito degli scontri

ferrivarii di cui si parla tanto di costei giorni, ecco un particolare sconosciuto.

Un milord inglese viaggiava con un suo servitore nel convoglio proveniente da Parigi. Il milord, nel disastro, rimase incolume, invece il povero domestico cadde, fuggendo, sui binari, e i carrozzi gli passarono sovra il corpo.

Milord, dopo essersi accorto che le sue condizioni erano insignificanti, borbotto tra di sé: — Dove diavolo s'è cacciato John?

— Ah! caro signore — gli rispose un inserviente — il poveretto è stato diviso in quattro pezzi.

— Allora fatemi il piacere — disse fredamente milord — di vedere in quale di questi pezzi sono le chiavi dei miei baule.

#### ANNUNZI LEGALI

*Il Bollettino della Prefettura del 19 dicembre 1876* contiene:

I. Cancelleria della Pretura di Conselve. Avviso di accettazione col beneficio d'inventario per parte di Luigia Baggio di Tribano dell'eredità di Angelo Trovo fu Natale.

II. Pretura secondo mandamento di Padova. Avviso d'accettazione col beneficio d'inventario per parte della contessa Maria Pagan dell'eredità della contessa Elisabetta Pagan detta Bolizza.

III. Pretura II mand. di Padova. Avviso di accettazione col beneficio d'inventario per parte di Bettella Marina dell'eredità di Giacomo Luigi d'Altichiero.

IV. Diffida delle sorelle Ferrarese ai proprietari e conduttori dei fondi soggetti a decima ad esse dovuta di astenersi dal primo gennaio 1877 da qualunque pagamento o consegna alla signora Carlotta Cappello.

V. Direzione di commissariato militare di Padova, avviso d'asta nel giorno 28 dicembre 1876 alle ore 1 pom. per la provvista periodica di frumento.

#### ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre contiene:

R. decreto 9 dicembre che estende col 1 gennaio 1877, alle isole della Sicilia, le tariffe di vendita dei tabacchi approvate nella legge 24 novembre 1864.

R. decreto 9 novembre — che sopprime il Monte frumentario di Rocca Carro, frazione del comune di Tagliacozzo (Aquila).

R. decreto 12 novembre che autorizza il comune di Briona, provincia di Novara, alla conversione degli obblighi sulla istruzione elementare imposti dai fondatori del Beneficio della B. V. addolorata in Proh.

R. decreto 26 novembre che approva una modifica dell'art. 65 dello statuto della Cassa di risparmio di Capri.

#### SINDACO DI MONTAGNANA

Ci scrivono:

Il Ministero ha approvato la condotta del Consiglio di prefettura, nelle questioni del sindaco di Montagnana.

La sospensione votata dal Consiglio di Prefettura fu confermata per la durata di un mese.

Speriamo che la lezione frutterà al Sindaco di Montagnana e a tutti quei sindaci della provincia (non facciamo distinzione di partito) che non conoscono i doveri dell'ufficio che assunsero.

#### Questione d'Oriente

Dal *Secolo*:

*Vienia*, 21. — Si dà per certa la notizia che la Russia considerò l'elezione di Midhat pascià a granvisir come una diretta provocazione contro la sua politica. La diplomazia è d'opinione che la Conferenza non apprenderà a niente risultato pratico. L'Austria ritiene il ritiro di Ristic un'insufficiente soddisfazione per l'affare Maros. I monitori austriaci manovrano dinanzi alla fortezza di Belgrado.

*Berlino*, 21. — L'elezione di Midhat pascià a granvisir viene qui interpretata come un riunito della Porta di concedere qualunque autonomia alle provincie insorte.

*Belgrado*, 21. — Il principe Milano incaricò il ministro Marinovich di fornire il nuovo Gabinetto.

— Dal *Bersagliere*:

Da relazioni, che abbiamo ragione di cre-

dere interamente conformi al vero, si desume che, in seguito specialmente all'assunzione al potere di Midhat-pascià, le popolazioni musulmane si mostrano entusiaste delle riforme, ma respingono assolutamente ogni progetto di occupazione straniera.

— Dal *Caffaro*.

*Roma*, 22. — Il gabinetto inglese è scosso dall'insistenza con cui manifesta l'opinione pubblica contro la Turchia. Secondo informazioni degne di fede, giunte quest'oggi da Londra, dicesi che l'ordine Disraeli ha fatto sapere alla Porta, che, respingendo le conclusioni della Conferenza, anche l'Inghilterra dovrebbe abbandonarla, limitandosi a vigilare Costantinopoli, stante la tutela dei generali interessi.

Credeasi che l'unica risposta della Turchia alla Conferenza sarà la promulgazione delle riforme.

#### SENATO DEL REGNO

Presidenza: TECCIO

(*Seduta di ieri*)

Il Presidente del Consiglio presenta il bilancio della spesa del 1877 compiendo così la presentazione della serie dei bilanci per detto anno.

Presenta inoltre i tre altri progetti votati dalla Camera nella seduta di ieri. Chiede l'urgenza che è accordata.

#### Recentissime

*Caserta*, 21.

Questa notte diversi malfattori erano riusciti a scassinare una porta dell'ufficio e magazzino delle privativerie, e avrebbero potuto riuscire a commettere un furto rilevante, se la vigile forza non li avesse sorpresi in flagrante. Sono stati tutti arrestati; e la cattura è stata ben proficua, perché fra questi malandrini si è riconosciuto il noto Sabato Manco che era latitante.

Il corrispondente ordinario del *Corriere della sera* — giornale moderato — scrive queste gravi parole:

Il ministro Mezzacapo ha detto: « Io ho trovato, come possibili tra nuovi e ridotti, 214.000 fucili e 26 milioni di cartucce. Se fosse scoppiata una guerra, non avrei potuto metterne in prima linea che un esercito di tanti uomini quanti fucili, dando a ciascuno appena 120 cariche invece delle normali 138. »

Finché il Ricotti non potrà smentire queste cifre e questi dati di fatto, non pare che possa dire d'avere adempito gl'impegni presi, che erano ben diversi e che il Morana gli ha precisati con esattezza aritmetica. Vi invito anzi a riprodurre il discorso Morana, che fu il più grave della seduta e che fece profonda impressione. Secondo i suoi dati, l'on. Ricotti — per le somme stanziate in bilancio — avrebbe dovuto lasciare uscendo dal Ministero, 340 a 350.000 fucili. Vedete che si tratta d'una differenza di circa 130.000 fucili in meno.

L'on. Ricotti disse: « Avrò errato, ma ho la coscienza libera e fui sempre onesto! » Non potete immaginare quanto penosa e strana impressione produssero queste parole!

#### Ultima ora

Leggesi nel *Bersagliere*:

*Napoli*, 22. — Ieri il vapore *Tigre* non poté partire pel mare burrascoso per Palermo. —

Forse tenterà oggi di prendere il largo.

*Girgenti*, 22. — Lo «scooper» nazionale *Aquila* ha investito questa notte nella piccola punta a Porto Empedocle. L'equipaggio intero si è salvato, e la cittadinanza si adopera con ammirabile premura ed amore a soccorrere quei naufraghi.

La *Neue Freie Presse* dalla risposta data dall'on. Depretis, rispetto alla politica estera, giudica che l'Italia è favorevole alla pace, e non vuol mettere le mani nella cenere calda dell'occupazione della Bulgaria.

Il corrispondente romano del *Messaggero di Vienna* dice che nel processo di Firenze autorevoli testimonianze hanno reso omaggio alla bravura ed al patriottismo dell'onorevole Nicotera. Gli onor. Mari e Corsi, aver sostanzioso che la *Gazzetta d'Italia* aveva il diritto di pubblicare dei documenti di dominio pubblico; ma le circostanze nelle quali ha avuto luogo la pubblicazione non lasciano alcun dubbio sull'intenzione di nuocere ad oltranza

che aveva l'organo più ardente del partito moderato.

Quella pubblicazione, come risulta dal processo, non era che una macchina di guerra di un partito contro l'altro. La lotta non esiste tra giornale e ministro, ma tra ministro e coloro che vogliono rovesciarlo. La Dextra è irritata contro l'onor. Nicotera, perché gode la fiducia del Re, e perché non serve agli interessi di coloro che credevano aver monopolizzato il potere.

In un carteggio romano al *Bien Public* si nota che i cittadini cominciano a prendere interesse alla cosa pubblica, ciò che il partito moderato aveva cercato d'impedire in tutti i modi.

#### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

*BOMBAY*, 22. — Giunse il postale *Sumatra* della Società Rubattino.

*VERSAILLES*, 22. — Il Senato approvò il bilancio dell'istruzione, dell'interno, ristabilì i crediti per la facoltà di teologia di Aix, Rouen, soppressi dalla Camera.

*BRUXELLES*, 22. — Assicurasi che fu fatta domanda ufficiale relativamente all'occupazione Belga nella Bulgaria. I giornali la disapprovano.

*NEW-YORK*, 22. — Il manifesto dei comitati elettorali della Pensilvania dichiara eletti Tilden a presidente e Hendricks a vicepresidente.

*EDIMBURGO*, 23. — Burrasca; molti naufragi sulle coste di Scozia.

*VIENNA*, 23. — La *Corrispondenza Politica* dice che il governo serbo si affrettò a dare piena soddisfazione per l'affare del Monitor. La bandiera austro-ungarica fu salutata oggi solennemente, come l'Austria domandò.

La *Wienerabendpost* considera la notizia che la conferenza riunirebbe oggi a Costantinopoli come la conferenza che i plenipotenziari possessi d'accordo su tutti i punti, specialmente sulla garanzia.

*PIETROBURGO*, 23. — Nella questione della garanzia della Porta, che intanto trovò in Midhat un amico delle riforme, dovrà fare una dichiarazione decisiva; con ciò la situazione diverrà precisa e chiara.

La Russia mostrò nelle conferenze preliminari, per quali Ignatief aveva una grande libertà d'azione, che essa si limita al punto essenziale e non sollevò la questione orientale generale.

L'andamento delle trattative prese un carattere calmo, quindi deve aver recato meraviglia che il Golos abbia pubblicato un articolo assai aggressivo contro l'Austria, ma bisogna riflettere che il Golos non pubblica mai articoli ufficiali.

AI disordini avvenuti a Kazan parteciparono quasi ottanta persone; incominciarono con furia alla Serbia. La dimostrazione degli studenti ebbe un carattere Nikolista.

*COSTANTINOPOLI*, 22. — La Conferenza preliminare tenne oggi l'ultima seduta. L'accordo nei plenipotenziari fu completamente mantenuto. La Conferenza sarà convocata domani all'ammiragliato sotto la presidenza di Safvet. Gli articoli della Costituzione ultimamente soppressi furono ristabili. La Costituzione promulgarsi domani. È proibita l'esportazione dei cereali e del bestiame dalle province del Danubio.

*LONDRA*, 23. — I giornali annunciano che il Belgio riuscì di fornire la scorta armata alla commissione internazionale nella Bulgaria; essi dicono che in seguito a questo rifiuto fu proposto che ogni commissario sia accompagnato da mille compatrioti come polizia armata.

Il *Daily Telegraph* dice che Midhat comunicò al Sultano le conclusioni dei plenipotenziari. In questo colloquio si è deciso fra il sultano ed il ministro che la Turchia non cederebbe in nulla che possa toccarne la indipendenza.

#### ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 23

68 - 68 - 51 - 69 - 69

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

#### La vera tela all'arnica

(Vedi Avviso in quarta pagina)

